



RUBRICA

“Quello che le dade sanno e consigliano”

«PER FARE UN PASSO AVANTI DEVI PERDERE L'EQUILIBRIO PER UN ATTIMO»

“La prima volta che ho camminato, sono caduta.
La prima volta che sono caduta, mi sono rialzata.
La prima volta che mi sono rialzata, ho camminato”

(*La prima volta che sono nata* di V. Cuvellier, C. Dutertre)

Abbandonare le certezze che rassicurano è un passo obbligato per seguire percorsi lungo i quali arricchirsi di nuove esperienze e fare conquiste. Crescere significa attraversare fasi di cambiamento e il cambiamento richiede di separarsi, ma solo fisicamente e temporaneamente poiché la condizione che ci permette di muoverci verso il mondo, la fiducia, si acquisisce tenendoci sempre dentro i nostri riferimenti: l'attaccamento positivo con figure amevoli a partire dal quale poter avviare future autentiche relazioni.

La metamorfosi è un processo di passaggio nel quale il bambino, affamato di vita come il *Piccolo bruco maisazio* del famoso racconto di Eric Carle, ha bisogno di imparare a regolarsi per non fare indigestione...essere accompagnato, supportato, per trovare anche lui il proprio talento e diventare farfalla. L'impegno di noi adulti è proprio quello di aiutarlo a tirare fuori (*ex-ducere*) le sue qualità, nel rispetto della diversità e condividendo insieme questa grande responsabilità educativa.

Imparare ad affidarsi

L'inserimento al Nido segna il passaggio ad una prima forma di vita comunitaria, dove i bambini possono stringere rapporti al di fuori della cerchia familiare, costruirsi una vita propria, percependosi

come persone separate, autonome e competenti. Dal momento che si chiede al genitore di essere una “base sicura”, anche il nido deve proporsi in termini “sufficientemente buoni”, rispettando tempi e bisogni individuali, osservando criteri di gradualità, continuità, stabilità e coerenza. Nella fase di ambientamento la coppia genitore-bambino potrà gradualmente entrare nella quotidianità del Nido, dilatando senza fretta i tempi di permanenza così da poter elaborare meglio il cambiamento che sta vivendo. La presenza di una figura significativa che lo accompagna servirà al bambino ad esplorare in sicurezza lo spazio, essendo lui certamente più predisposto verso una persona che interagisce positivamente con la madre e verso uno spazio da lei stessa mediato. **La separazione segna una rottura rispetto a ciò che il bambino ha vissuto fino a quel momento, per cui va proposta con molta delicatezza ed attenzione.**

Stabilità e coerenza rimandano alla presenza di elementi fissi, che connotano temporalmente la giornata al Nido (routine), che riguardano le modalità di accudimento (educatrice di riferimento) e lo svolgimento delle attività (spazi, suddivisione in gruppi, ...).

Divenendo contenitori noti, tutti questi aspetti sono in grado di favorire la progressiva conquista dell' autonomia.

Al Nido “Il Pulcino” si ha molta cura affinché non solo il bambino, ma anche il genitore, si percepisca parte attiva di una speciale storia di crescita dove chi si separa è anche chi viene accolto e chi si svincola è anche colui che affida. La responsabilità educativa abbraccia e sostiene tutto l'apparato familiare poiché gli ambiti di crescita del bambino si influenzano reciprocamente e **l'intervento educativo ha efficacia solo se avvalorato da una linea continua e condivisa.**

La consapevolezza che i genitori sono sempre presenti in sezione, nei pensieri e nelle azioni dei bimbi, ci spinge, come educatrici, ad interrogarci sempre insieme a loro sul significato dei comportamenti e ad accordarci sulle modalità di accoglimento dei segnali che i bambini inviano.

“Solo ciò che risulta evolutivo nel contesto delle relazioni significative della persona lo è anche per la persona stessa”

(Bronfenbrenner)

Le dade consigliano...

Il genitore ha una grande responsabilità ai fini della buona riuscita dell'inserimento: deve considerare le indicazioni fornitegli dall'educatrice in sede di colloquio, soprattutto rispetto al comportamento da assumere fintanto che è richiesta la sua presenza in sezione e per il tempo successivo. Ritorna ad avere una forte pregnanza la parola-chiave **COERENZA**: una volta fatta la loro scelta, i genitori devono sostenerla, comunicando ogni giorno al bambino tranquillità e fiducia nei confronti delle educatrici a cui lo affidano. È importante che i genitori accolgano la disponibilità delle educatrici a dialogare ogniqualvolta sia utile farlo, per “aggiustare il tiro”, in uno scambio reciproco e trasparente di informazioni intrattenuto possibilmente non davanti al bambino.

Il saluto è generalmente vissuto come momento di maggiore fatica, poiché il pianto del bambino fa crollare emotivamente il genitore. Talvolta lui sceglie la fuga nella convinzione che sia la soluzione meno traumatica per tutti. In realtà un simile atteggiamento toglie credibilità all'adulto e fa sentire tradito il bambino. **Essere onesti è la chiave perché egli invece possa accettare bene la situazione e scegliere di affidarsi.** I genitori non devono manifestare preoccupazione o incrementare l'ansia trattenendosi più del dovuto all'ingresso: la coerenza è tutto ciò che serve al bambino per avere fiducia che dopo il lavoro il papà e la mamma torneranno davvero a prenderlo. Egli potrà valutare positivamente o negativamente la situazione in base all'emozione che legge sullo sguardo di chi ritiene significativo. La consolazione dell'educatrice e l'esperienza, poi, gli confermeranno che la promessa di ricongiungersi ai cari verrà ogni volta mantenuta. Così pian piano egli deciderà di riempire il tempo di attesa con giochi, scoperte, nuovi incontri...

**“Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro,
dalle tre io comincerò a essere felice. (···)
Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai
a che ora prepararmi il cuore”**

(Il piccolo principe, Antoine de Saint-Exupéry)

Un passo avanti...verso la Scuola dell'Infanzia

Per i bambini che hanno già frequentato il Nido, il passaggio alla Scuola dell'Infanzia è sicuramente più agevole e in continuità con un percorso educativo che mette in primo piano il bisogno di autonomia e di relazione. Pur mantenendo le loro peculiarità, i due servizi operano fianco a fianco affinché i bambini possano dal Nido proseguire un percorso di crescita coerente con ciò che hanno già sperimentato. **Educatrici ed insegnanti elaborano un comune progetto di continuità** centrato sulla creazione di contesti educativi nei quali promuovere dinamiche di gruppo basate sulla collaborazione, l'attivazione di processi di conoscenza reciproca e su esperienze significative per lo sviluppo.

Gli strumenti per realizzare un buon percorso di continuità possono essere vari. Le educatrici del Nido d'Infanzia "Il Pulcino" scelgono ogni anno di programmare, con le insegnanti delle Scuole dell'Infanzia, **visite guidate** per offrire ai bambini opportunità di conoscenza dei nuovi spazi e per vivere momenti di gioco e condivisione con bambini più grandi. Potendo così già sperimentare le uguaglianze e le differenze tra i due ambienti, i bambini saranno poi agevolati perché entreranno nella nuova realtà educativa con maggiore sicurezza e consapevolezza. Il progetto di continuità prevede **colloqui** tra educatrici ed insegnanti per uno scambio di informazioni su ogni singolo bimbo, centrato sugli elementi di positività che hanno connotato la sua esperienza al Nido, aspetti, questi, a partire dai quali poter avviare una nuova programmazione. Tutta la **documentazione** prodotta sul bambino può rappresentare, in questa sede, un'ottima forma di restituzione. Ultimo strumento è la **storia** ideata ed illustrata dalle educatrici quale sfondo narrativo delle attività proposte durante l'anno, raccontata ai bambini e condivisa con le famiglie. I suoi contenuti sono riproposti dalle insegnanti della Scuola dell'Infanzia nei primi periodi di frequenza dei bambini, allo scopo di attivare il ricordo di esperienze già vissute e far loro trovare un collegamento rassicurante, che li aiuti ad elaborare nuovi contenuti e ad intraprendere inediti percorsi di conoscenza.

Le dade consigliano...

Anche in questo fondamentale passaggio di crescita i genitori devono mostrarsi forti, fornendo le giuste rassicurazioni senza essere troppo soffocanti. Possono preparare i figli verbalizzando quanto accadrà e magari creare delle ritualità che preludino l'ingresso della mattina e aiutino il bambino a sentirsi contenuto: fare insieme la colazione, raccontarsi una storia o fare una passeggiata. Sono tutte strategie per confermargli la forza di un legame che è capace di resistere alla lontananza.

L'ingresso è il momento più difficile, nel quale il bambino può esternare le sue insicurezze e fare capricci di ogni sorta pur di trattenere il genitore. Dobbiamo ricordare che **ogni cambiamento può avere l'effetto di causare comportamenti regressivi, ma che in genere questi rientrano nel tempo se giustamente accolti**. Il pianto è una reazione normale che non va negata, ma compresa. Il capriccio invece va gestito con fermezza, affinché il bambino comprenda che un simile comportamento non serve ad ottenere tutto ciò che vuole.

Stiamo bene attenti a non far mai coincidere il periodo di inserimento con altri eventi di passaggio (ad esempio l'abbandono del ciuccio o del pannolino): il sovrapporsi di troppe novità richiederebbe uno sforzo adattivo troppo grande e incrementerebbe le insicurezze per la perdita di importanti punti di riferimento.

«E se fossi un albero, tu cosa faresti?»

«Sarei la pioggia che grande ti fa diventare»

(Solo per Amore, Sabina Colloredo)

A partire dall'esperienza del Nido d'Infanzia si gettano le basi di una Comunità Educante, dove noi tutti possiamo contribuire a far crescere i bambini e, nel farli crescere, continuare a crescere noi stessi. La complessità della situazione che oggi stiamo vivendo non deve distoglierci da questa grande responsabilità. Come gruppo educativo abbiamo così valutato di rispondere ai bisogni emergenti con nuove proposte, ideando nuovi strumenti per il raccordo e la continuità educativa.

Il video che segue racconta i primi giorni alla Scuola dell'Infanzia della piccola Penelope. La narrazione è ancora una volta un'opportunità offerta ai bambini per elaborare i difficili passaggi che si affrontano nella vita.

“Ogni mattina porta con sé una scatola nella quale mette qualcosa di speciale per attirare l'attenzione. Scoprirà che tutto quello che serve per trovare un amico è donare se stessi”

(La scatola di Penelope, Peter Carnavas)

Le dade del 